

21072012 Nove mesi sono trascorsi da quando il legittimo governo presieduto da Silvio Berlusconi è stato sbalzato di sella, per prevalente iniziativa del presidente della Repubblica Napolitano, totalmente esulante dalle prerogative attribuite al Capo dello Stato dalla arcaica Costituzione del 1948, quindi sostanzialmente eversiva.

Si elencano qui gli esiti mirabolanti conseguiti dal governo presidenziale retto dalla mente illuminata del senatore a vita Mario Monti, insignito per l'occasione del laticlavio dal Napolitano e dal medesimo imposto quale premier da nessuno votato ed eletto, perciò estraneo alle regole della democrazia.

1. Il famigerato spread è rimasto inalterato a livelli insostenibili, a cruda testimonianza che la lievitazione dello stesso non dipendeva dalla supposta inadeguatezza del presidente Berlusconi.
2. Il mostruoso debito pubblico, causa prima e quasi unica dell'enorme disagio economico-finanziario del Paese, non è stato affatto almeno contenuto, implacabile anzi nella sua inarrestabile crescita.
3. L'aumento scervellato dell'imposizione fiscale ha gravemente peggiorato le condizioni di vita dei cittadini/sudditi. L'evasione perpetrata da furbi e malfattori non è stata nemmeno intaccata, anzi, probabilmente ha accelerato la sua beffarda e criminosa corsa.
4. La qualità dei servizi erogati ai cittadini/sudditi, malgrado il deplorabile primato mondiale consolidato della tassazione inflitta, permane in tutti i settori infima.
5. La crescita economica, da tutti invocata quale panacea per uscire fuori dalla crisi "cosmica", ha solo natura di flatus vocis, nulla di concreto viene intrapreso per innescarla, anzi, con l'indiscriminato aumento delle imposte, si è remato esattamente nella direzione opposta, provocando una catastrofica recessione produttiva.
6. Le liberalizzazioni, promesse quale strategia essenziale per portare a sostanziosa lievitazione il PIL, hanno generato provvedimenti marginali e risibili, del tutto privi di rilievo nella prospettiva del decollo dell'economia e della dissestata finanza italiana.
7. Lo *spending review*, ovvero sia il taglio drastico e perentorio delle spese ridondanti, eccessive, inutili, immotivate dello Stato e della pleora degli enti pubblici minori, è stato finora retorica e anglofila proclamazione senza sostanza; non un centesimo è stato sottratto alle unghie rapaci dei dilapidatori e anzi la montagna degli esborsi insensati ha seguito imperterrita a lievitare.
8. La razionalizzazione dei costi osceni della politica, giudicati con esecrazione dai cittadini/sudditi, in barba a ciò è restata lettera morta, i gestori della cosa pubblica continuano a percepire prebende scandalose (i politici e gli amministratori di vertice), la faraonica e scassata macchina istituzionale dello Stato non viene ristrutturata e ridimensionata, la massa di denaro assorbita dal marchingeo organizzativo (le varie amministrazioni e gli innumerevoli addetti) prevale nettamente rispetto alla quantità e alla qualità dei servizi e delle prestazioni erogati.
9. Lo Stato e la pleora degli enti locali posseggono nominalmente beni immobiliari e d'altra natura di incommensurabile valore, di cui neppure si conosce entità, tipologia, dislocazione. Quasi tutti asseriscono che dismettendo tale al momento improduttivo patrimonio si acquisirebbero somme immani, riversabili ad abbattimento del debito pubblico e ad implementazione della crescita economica. In merito nulla ha combinato il governo montiano degli illuminati, eccezione fatta di svagate e insulse vociferazioni.
10. La squadra governativa dei migliori (professori, tecnocrati, maestri eccellenti di competenze vantate), messa in campo dall'ineffabile senatore a vita, alla prova dei fatti si è rivelata con crudezza mediocre all'inverosimile, nettamente meno capace, coesa e operativa di quella costituita da politici, formante dal 2008 il governo trascelto dalla maggioranza del popolo, presieduto da Silvio Berlusconi.
11. La cifra comportamentale espressa dalla compagine ministeriale montiana è contrassegnata da termini a iosa reiterati quali sobrietà, rigore, sacrifici, contenimento dei consumi, preoccupazione per la situazione finanziaria ed economica del Paese. In tal modo comunicando però Monti e sodali hanno robustamente contribuito a deprimere lo spirito degli italiani, già in sé da anni assai

moscio, hanno generato ulteriore sfiducia, hanno disseminato a piene mani ondate di pessimismo.

12. Per triste coerenza con l'atteggiamento appena criticato, sono state del tutto tralasciate pulsioni di segno positivo quali l'orgoglio delle persone e nazionale, l'ottimismo, l'entusiasmo, l'attitudine a osare, la propensione a "pensare in grande", l'inclinazione a impegnarsi con ricorso a tutte le risorse ed energie disponibili per oltrepassare comunque l'arduo guado.

Napolitano, Napolitano, attempato signore fin da fanciullo adepto dell'ideologia (della religione) comunista, constatati gli esiti non proprio esaltanti sopra documentati, ritiene ancora pertinente il suo affanno, del tutto esulante dalle regole costituzionali di cui lei dovrebbe essere il supremo custode e difensore, per togliere di scena il cavallo trascelto dalla maggioranza dei cittadini così declassati a sudditi, sostituendolo con l'inadeguato e perdente giumento dal lei imposto?

Monti, o Monti, professore, rettore, maestro esimio della sé dicente scienza economica, abitatore cortese e autorevole di tutti i salotti di vertice della finanza internazionale, s'è finalmente avveduto dell'evidenza che la sua competenza, da lacchè e pennivendoli della grande stampa proclamata ed esaltata, al cospetto della dura immanenza dei reali accadimenti ha palesato la misera sua natura di fumo, inessenza, di noiosa e anzi letale inconsistenza?